

Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri

via IV Novembre, 114

00187 Roma

Al Ministero della Giustizia

in persona del Ministro pro tempore,

via Arenula, 70

00186 Roma

Atto di significazione e diffida

**Oggetto: indizione elezioni Consiglio dell'ordine degli
Ingegneri della Provincia di Roma da parte del
Commissario.**

L'Ing. Giuseppe Croce, assistito nel presente procedimento dall'Avv. Prof. Federico Tedeschini e dall'Avv. Alessandro Tozzi, ed elettivamente domiciliato presso lo studio in Roma, Largo Messico 7, espone quanto segue

1) Con precedente diffida si è significato l'illegittima indizione delle elezioni, ai sensi dell'art. 3 del DPR 169/2005, poiché la prima votazione è stata fissata al 5 Giugno, mentre avrebbe dovuto essere fissata al 3 Giugno;

2) Tale slittamento, peraltro, stranamente non è coinciso anche con lo slittamento della proposizione delle candidature, ancorata al 27 Maggio, anch'essa illegittima come datazione, poiché il D.P.R. 169/2005 prevede la chiusura delle stesse 7 giorni prima della prima votazione, e dunque avrebbe dovuto coincidere con il 29 maggio: ciò comporta una lesione degli interessi di quei colleghi che avrebbero voluto iscriversi come candidati, ma si sono visti privare di tale ineludibile diritto a causa della errata applicazione della normativa vigente;

3) Altro motivo di discussione è inerente la mancanza di par condicio elettorale, a causa del possesso da parte del Consiglio uscente dei dati personali dei 20.000 Ingegneri iscritti all'Ordine di Roma;

4) Con ricorso n.2560/2009, peraltro, il sottoscritto Ingegnere ha proposto ricorso al Tar Lazio avverso il diniego (opposto dal vecchio Consiglio, come uno dei suoi ultimi atti, ed inerente addirittura l'accesso ai bilanci degli ultimi 3 anni dell'Ente, poiché questo costituirebbe un accesso generalizzato!) dei dati personali inerenti: numero di telefono, numero di fax, ed indirizzo e-mail dei colleghi iscritti all'Albo; il Consiglio si è difeso sottolineando come ex lege non sia obbligato ad averli, ma è provato per tabulas

che l'attuale Consiglio commissariato stia utilizzando gli indirizzi e-mail degli iscritti, atteso che singoli consiglieri dell'Ordine, e lo stesso Presidente, inviano e-mail ai colleghi di stampo elettorale, senza che peraltro il Commissario ritenga o di bloccare tale propaganda, o di consegnare anche agli altri candidati tali dati;

Tanto premesso, si chiede dunque al Ministero della Giustizia di revocare la nomina del Commissario, stante la sequela di errori commessi, e il non aver provveduto in merito alla assenza di par condicio elettorale.

Roma, 28 Maggio 2009

dott. ing. Giuseppe Croce